"I forti cinquecenteschi",

Presso il Salone delle Bandiere di Palazzo Zanca (Municipio) l'incontro su "I forti cinquecenteschi", è stato introdotto dalla Presidente prof. Rosa Musolino che ha orgogliosamente evidenziato come questo progetto, voluto dal club SI Messina, dopo il primo apprezzato incontro sulle fontane di Messina, ha raccolto l'adesione di numerosi altri club service e associazioni. "Lo stimolo culturale si è percepito per la forte richiesta a ripetere il primo evento in uno spazio più ampio che potesse accogliere un maggior numero di partecipanti, ha detto la Presidente, il nostro sogno è quello di cambiamento in meglio, aprire gli animi dei ragazzi e dei nostri concittadini all'amore della propria città e rafforzarne il senso dell'appartenenza".

Moderatrice la socia Dina Polto già prof.ord. di Geografia presso il dip. di Civiltà antiche e moderne dell'Univ. di ME, ha tracciato un escursus storico-politico della Sicilia ed in particolare di Messina nel '500 quando la situazione politica era dominata dalla grande potenza di Carlo d'Asburgo imperatore del Sacro Romano Impero (salito al trono nel 1519). Carlo V dovette affrontare l'avanzata ottomana che premeva sul Mediterraneo e che mirava alla conquista della Sicilia per la sua posizione strategica sul piano geofisico oltre che fonte di ricchezza economica. La grande produzione di grano le diede l'appellativo de "il granaio d'Italia" un prodotto inviato fin nelle colonie del centro-america e sul quale gravava un forte onere fiscale. Dunque ai fini difensivi Carlo V realizzò, con rifacimenti e nuove costruzioni, strutture fortificate su tutto il territorio, dalle coste alle alture.

Michaela Stagno D'Alcontres vicepresidente e delegata per Messina dell'Istituto Italiano dei Castelli, nato nel 1974 con la Sicilia tra i fondatori, ha acceso i riflettori su "l'impegno dell'Istituto Italiano dei Castelli". Sicilia terra appetibile per le caratteristiche geofisiche e lea ricchezza economica, ha sempre dovuto difendersi dalle incursioni barbariche. Terra dei castelli a carattere difensivo e abitativo (per il feudatario e tutta la sua corte). Bizantini e musulmani; normanni che nel 1021 occuparono l'isola instaurando il sistema feudale; ricordata in proposito la dinastia reale degli Altavilla per i quali fu Messina la loro prima conquista. Numerosi i castelli che sorgevano sulle rocche (cala) che davano il prefisso ai nomi di città e località (Caltanissetta, Calascibetta, Caltagirone…). Ricordati i castelli di Castelbuono, Paternò, Adrano.

Nella provincia di Messina: i castelli di Montalbano Elicona, Milazzo, S.Lucia del Mela. Nel 500 Carlo V potenziò le fortezze di Castel Gonzaga, del Castellaccio, di Mata e Grifone, di S.Salvatore che oggi ricadono in prossimità della città.

L'impegno dell'Istituto si concretizza tra l'altro, nell'opera di progettazione al restauro e riadattamento funzionale delle strutture, nella pubblicazione di riviste e libri, in attività sociale e di propaganda per incrementare la partecipazione di enti pubblici e privati alle attività dell'istituto.

Gli altri relatori, la socia M.D'Angelo e M. Lo Curzio, prof. ord. di Storia Moderna dell'Università di Messina la prima, e architetto prof.ass. della facoltà di Architettura di Reggio C. il secondo, si sono alternati nel racconto storico, e sulle caratteristiche architettoniche narrate con l'ausilio cartografico del tempo.

Grande fu lo sviluppo economico con la seta (filo d'oro), commercio fiorente tanto che Carlo V istituì il Consolato della Seta ed impose il monopolio sulla sua lavorazione: la Sicilia fu detta "chiave di quanto la maestà cattolica (Carlo V) possiede in Italia" e Messina per la sua singolarità dello stretto che controlla l'accesso in tutto il mediterraneo fu detta "chiave del Regno di Sicilia e del Regno di Napoli" (dalla relazione del vicerè Don Ferrante Gonzaga). La città in questo periodo conobbe grande prestigio e rilievo, la "seta fior di Messina" era apprezzata dalle più raffinate corti di quel tempo.

Caio Domenico Gallo (storico e letterato messinese n. 1697 m. 1780) scriveva sulle "nuove mura progettate secondo canoni dell'architettura militare", e sul rinnovo strutturale delle mura medievali. Grandi opere ingegneristiche come la deviazione del torrente Portalegna che

attraversava la piazza del duomo e che oggi è la via T. Cannizzaro, furono eseguite per dare alla città una struttura organicamente difensiva. Alla punta estrema della penisola di S.Ranieri, che forma la falce del porto di Messina, è collocato il forte S.Salvatore sormontato dalla stele della Madonna della Lettera (1934): strumento militare di estrema potenza per la sua posizione strategica. Ancora oggi la struttura è fortezza ad uso della Marina Militare. In prossimità è collocata la splendida lanterna del Montorsoli fortificazione costiera e di difesa del porto.

A punta Faro si può ammirare il Forte degli inglesi rilevante per le fortificazioni esterne costituite da una cinta muraria bastionata, ed oggi riadattato a riuso come spazio culturale e dove è allestito un Museo di Arte Contemporanea Interazionale Horcinus Orca (MACHO).

Il coinvolgimento delle scuole si concretizza con l'istituzione di un concorso "La città che vorrei" che prevede la realizzazione di un elaborato scritto o grafico degli studenti e la conseguente premiazione di quello giudicato meglio rispondente ai requisiti del bando.

I prossimi incontri: 22 febbraio I Forti Umbertini; 7 marzo La Zona Falcata e la Cittadella; 5 aprile L'architettura Eclettica Post-terremoto; 17 maggio Il Gran Camposanto.